

Pioneer 6, la più vecchia sonda in servizio, compie 25 anni

Pioneer-6 ha compiuto ieri 25 anni. È la sonda spaziale in servizio attivo più anziana. Da un quarto di secolo invia a terra segnali, mentre il programma originale prevedeva una durata di sei mesi. L'oggetto spaziale pesa 63 chili, ha una forma cilindrica, è lungo un metro e largo quasi altrettanto. Venne lanciato in orbita con un razzo Delta. I direttori ormai in pensione di quel programma hanno progettato una riunione per festeggiare quell'avvenimento e per l'occasione rievocano la trasmissione di bordo. Obiettivo del Pioneer-6 era quello di inviare a terra i primi dettagliati parametri dei campi magnetici, dei raggi cosmici e delle particelle dei venti solari dell'altra parte del sole. Come si è accennato, il viaggio doveva durare solo sei mesi, ma il segnale inviato dalla sonda non è mai cessato nonostante il cattivo funzionamento di tre dei sei strumenti di bordo e la poca attendibilità delle batterie solari. I tecnici della Nasa, l'ente spaziale americano, calcolano che Pioneer-6 abbia coperto fino ad oggi una distanza di 25 miliardi di chilometri nelle sue 29 orbite intorno al sole.

L'acclimatazione nelle zone fredde studiata da sovietici ed indiani

Scienziati sovietici ed indiani stanno conducendo esperimenti per riuscire a far acclimatare nelle zone fredde del grande nord persone provenienti dai caldi paesi dei tropici. Lo scrive l'agenzia Tass. L'esperimento - chiamato «lediani dom» (casa di ghiaccio) - viene condotto da scienziati dell'Urss e dell'India nella penisola di Kola (un territorio, a ridosso della Finlandia, prospiciente il mare di Barents e situato sopra il circolo polare artico). Secondo gli scienziati interessati all'esperimento, le conclusioni delle loro ricerche - valide sia per far acclimatare gente dei tropici al nord, sia gente del nord ai climi caldi - potrebbero essere importanti per capire i problemi biologici, fisiologici e psicologici legati a questi «acclimatamenti». Secondo gli scienziati che lavorano nella penisola di Kola, i piloti statunitensi di elicotteri militari dislocati in Arabia Saudita vanno incontro a «frequenti incidenti» che sarebbero proprio legati alle difficoltà di acclimatazione di questi soldati alle condizioni del deserto.

L'Oms protesta e non partecipa al Congresso Aids di Bangkok

Si è aperto ieri a Bangkok un congresso internazionale sull'Aids con la partecipazione di centinaia di medici e ricercatori di tutto il mondo, ma con l'assenza di rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità e delle altre agenzie dell'Onu. Esse intendono in tal modo protestare contro la mancata concessione dei visti da parte del governo thailandese a malati di Aids che intendono partecipare ai lavori. Il congresso, che si tiene al «Chulabhorn research institute», è stato aperto dalla principessa Chulabhorn, la figlia più giovane del re Bhumibol. Nei giorni scorsi la principessa si era dimessa dalla carica di ambasciatrice onoraria dell'Oms in seguito a pressioni da parte delle organizzazioni dell'Onu perché essa intervenisse presso il suo governo per fargli rivedere la decisione sul diniego dei visti ai malati di Aids, una misura ritenuta discriminatoria. Negli ambienti della famiglia reale queste pressioni erano state giudicate «fuori posto». La conferenza durerà cinque giorni e affronterà gli aspetti scientifici, sociali, legali e psicologici della malattia.

Uno studio della Cee: seri i danni forestali da inquinamento

Nello scorso anno il patrimonio forestale dei paesi Cee ha subito seri danni, in buona parte attribuibili all'inquinamento atmosferico. Ne dà notizia uno studio condotto su quasi 50.000 alberi per conto della commissione europea, che fa seguito a simili rilevamenti compiuti nei due anni precedenti. Nel 1989 il 9,9 per cento degli alberi soffriva di una defoliazione superiore al 25 per cento. Nel 1987 e 1988, le percentuali rispettive erano 14,3 e 10,2. Ma nello scorso anno il 16,0 per cento degli alberi registrava una decolorazione delle foglie superiore al 10 per cento, mentre nel 1987 e nel 1988, i valori rispettivi - rilevati su un campione più limitato - furono del 13,5 e del 13,2 per cento. La decolorazione delle foglie è stata nello stesso periodo praticamente uguale per le latifoglie e per le conifere. Il 45 per cento delle querce da sughero ne risultava colpita, mentre la quercia ordinaria era danneggiata solo per il 7 per cento. La defoliazione è stata riscontrata sull'11,8 per cento delle conifere e nell'8,4 per cento delle latifoglie. Quercia ed eucalipto sono risultati meno colpiti, rispettivamente con il 3,5 e l'1,6 per cento di piante fortemente defoliate.

CRISTIANA PULCINELLI

Una nuova pianta ibrida La Cina sperimenta il riso che «produce» il 30% in più

La Cina sta sperimentando una nuova specie di «riso miracolo» che sarebbe in grado di aumentare notevolmente il raccolto. Lo ha annunciato la Fao sottolineando che si potrebbe trattare di una «nuova rivoluzione verde» anche per i paesi tropicali e sub-tropicali. Si spera che usando il nuovo ibrido nei tropici le rese di riso irriguo possano raggiungere le 7-8 tonnellate per ettaro invece delle 5-6 ottenute con le varietà attuali. In Cina le rese medie sono state superiori del 15-30 per cento rispetto a quelle delle varietà precedenti. Tuttavia, precisano gli esperti della Fao, prima che questo nuovo ibrido possa essere adattato alle zone umide tropicali fuori della Cina, occorrerà approfondire ricerche e sperimentazioni. Intanto, per interessamento del Comitato Internazionale sul Riso, l'esperimento cinese verrà ripetuto in altri paesi del continente asiatico, tenendo conto di rendere più semplice la riproduzione di questa varietà ed adattarla meglio ad un clima più tropicale. A partire dal prossimo anno, inoltre, la Fao varerà un programma che, riducendo i costi a due le varietà

Intervista allo scrittore americano di fantascienza Ray Bradbury: «Non esiste una frattura tra passato e futuro, le differenze sono solo convenzionali»

Sono già stato su Marte

Le sue mani sono nodose, forti, enormi, impressionanti e ricordano quelle che Pablo Picasso volle attribuire al compositore Erik Satie nel celebre ritratto dipinto settant'anni fa: sono le mani dell'uomo che il 10 agosto del 1949, disoccupato ottimismo sognatore, all'età di ventotto anni, mentre aspettava nella sala d'attesa del Bellevue Hospital di Manhattan, a New York, che sua moglie Anne desse alla luce il primo dei suoi quattro figli, per vincere l'ansia, l'emozione e lo stress, immaginando ciò che suo figlio avrebbe potuto un giorno vedere, cominciò a scrivere - scoprendo in tal modo se stesso, la propria vena e un indiscutibile talento - i tre primi racconti confluiti in «Cronache Marziane», scritti di getto, durante le quattordici ore di doglie di quella che tuttora è la sua adorata compagna di vita. Grande gigante americano, Ray Bradbury, lo è di nome e di fatto. Alto un metro e novanta per 110 chili di muscoli, una folta capigliatura bianca con un enorme naso simile a quello di Mangiafocaccia o di Gargamel, abita sulle Hollywood Hills, in una enorme casa occupata da moglie, figli, generi, nipoti, amici, ospiti, parassiti, scrocconi, circa 24 persone fissate sistematicamente nelle 26 stanze della sua Mansion House dalla cui mansarda si spazia dal deserto di Mojave, ad est, fino alla bianca spiaggia di Long Beach ad ovest. Inruento, chiacchierone instancabile, amante della compagnia, della gente, della propria immagine riflessa negli altri per via del successo che gli rende incontrastato da circa quarant'anni, Ray Bradbury ama girare per casa vestito da tennis con una piccola faretra all'interno della quale riposa Ylla, un enorme gattone nero, bis-bis-nipote del grande ispiratore di tutte le sue novelle. Circa trenta libri alle spalle, 14 sceneggiature realizzate, Bradbury è di nuovo bestseller con la sua ultima prova, «A Graveyard for Lunatics» (Un cimitero per lunatici) un libro su una Hollywood del 1950, che al suo interno - proprio al centro - ha un'altra città parallela, un cimitero appunto, nel quale, però, i morti - che vivono invece proiettati nel futuro del secondo millennio - la notte si risvegliano per condurre avanti lo stesso gioco con la differenza dell'ausilio di effetti speciali, superelettronici e la consapevolezza della loro immortalità. I suoi fan (circa 300 club soltanto in California) sono impazziti per questo libro che gli addetti ai lavori hanno definito il «più grande atto critico nei confronti di Hollywood», ma Ray Bradbury sostiene che è semplicemente una buona novella riuscita, tutto qui.

Ma perché Hollywood?

Perché no? Dopotutto ci abito, ci vivo da molto tempo, la conosco, e non c'è niente di meglio per uno scrittore che occuparsi di ciò che conosce, fare dell'autobiografia. Lei, però, è uno scrittore di fantascienza, vuol dire che fa dell'autobiografia quando parla del futuro? Esattamente. La fantascienza esiste come concetto, come modulo e si divide in due categorie nette: le centinaia di migliaia di scrittori commerciali che buttano giù racconti a cottimo da pubblicare sulle riviste, ma è la stessa cosa anche per i romanzieri che puntano soltanto alla vendita e non alla sostanza. Poi c'è un'altra categoria alla quale appartengo e in ottima compagnia: chi ha scelto di accettare la dizione - nonostante sia per molti aspetti riduttiva - del termine «fantascienza» senza mai rinunciare al concetto di racconto, di novella, al gusto autentico della narrazione: la gran voglia di far letteratura: in tal modo la narrazione fantascientifica acquista il pieno diritto di essere letteratura. Laddove introduce elementi sociali, di analisi e di proiezione di quella che domani sarà la società in cui vivremo. Non esiste rapporto o relazione di rottura tra passato e futuro, è un continuum temporale, tra il 1200 a.C. e il 2100 d.C. c'è una differenza convenzionale di 900 anni, ma se fossero 9 o 9000 sarebbe la stessa cosa. Cambiano gli stili, le mode, i gusti, le tecniche, la funzionalità sociale, la struttura economica dello scambio, ma l'essere umano rimane quello che è. Se uno è sensuale, lo è nell'Antica Roma, in una Pagoda Cinese o Downtown Los Angeles, e lo è da ricco o da povero, da fallito o da vincitore. Il mondo in realtà esiste nella misura in cui siamo in grado di comunicarci. Il ruolo di visuale della nostra interpretazione. Albert Einstein aveva ragione: il tempo è una dimensione relativa allo spazio e alla velocità, ma la velocità mentale è lo spazio allargato della coscienza del proprio pensiero possono consentire viaggi dovunque nell'Universo. Finché un giorno, su Marte, su Venere, su altre Galassie, ci andremo anche con le astronavi. Ma parecchi di noi non avranno alcuna sorpresa, capiranno che ci erano già stati. Pensate forse che Antonio Meucci si stupirebbe di trovarsi davanti a un fax? Chissà-quant'è volte l'avrà usato, nella sua fantasia, immaginandolo esattamente quale esso è, oggi, per noi.

Che cosa l'ha attirato di più di Hollywood? Siamo stati in molti a stupirci di un simile soggetto prodotto dalla penna di Bradbury: vuol dire che, secondo lei, Hollywood è, di per sé, un'immagine futuribile? Il libro di Judith Reisman e Ed Eichel, dal titolo «Kinsey, Sex and Fraud», Kinsey, sesso e frode, pubblicato da una piccola casa editrice di orientamento religioso di Lafayette in Louisiana, la Huntington House, sostiene che i «rapporti Kinsey» sarebbero «il più egregio esempio di imbroglione scientifico di questo secolo». Il padre di quattro figli rimasto sposato alla stessa donna per 35 anni, viene descritto come un pervertito assatanato, che prendeva a pretesto la ricerca scientifica solo per soddisfare le sue voglie pedofile. Vi si dice che «alla base delle sue conclusioni sulla sessualità infantile c'erano esperimenti "scientifici" tipo quelli di Mengele su infanti e bambini, che nel corso del suo progetto ha diretto personalmente ricerche sessuali su diverse centinaia di bambini di età dai 2 mesi ai 15 anni, il che «ovviamente implicherebbe Kinsey e la sua équipe nella promozione, e forse nella partecipazione ad attività criminali».

Il suo ultimo romanzo si chiama «Un cimitero per lunatici» e racconta di una Hollywood che ha al suo centro una città parallela abitata dai morti. Ray Bradbury, trenta romanzi e centinaia di club di fan in tutta l'America, parla del suo ultimo lavoro e del suo rapporto con la letteratura, della narrazione fantascientifica come percezione di un futuro in cui la sostanza dell'essere umano non cambia. Afferma di non leggere autori di fantascienza e di trarre la propria ispirazione dai classici. «Le cronache marziane» ci ha detto: sono nate mentre stavo studiando a fondo l'«Otello».

SERGIO DI CORI



Disegno di Umberto Verdati

Chi conosce molto bene Hollywood, sa che al di sotto della menzogna propagandistica delle storie di dive, drammi, passioni, lotte e ricchezze, c'è una realtà parallela che è esattamente corrispondente al sogno fittizio. Non esiste posto al mondo più falso e artefatto di Hollywood: regno di imbroglioni, di falsificatori, di costruttori di miti, di incubi e di ossessioni; ma allo stesso tempo è vero che è anche la sede dell'Olimpo del nostro tempo e chi ci vive è immerso in un'aura al di sopra dello spazio del tempo, per il semplice fatto che «gli altri», gli esteri, vogliono che sia così. Poiché il mio voleva essere anche un contributo critico molto forte dal punto di vista sociale, ho svolto e ambientato la narrazione negli anni 50. Il libro ha un sottotitolo: «Storia di due città» che è allo stesso tempo la citazione del libro di Charles Dickens. L'altra città, che vive e prospera all'interno della Hollywood anni 50, è una città di morti, un cimitero, che si risveglia la notte e vive nel futuro. Greta Garbo, James Dean, Marilyn Monroe, Rodolfo Valentino, Lawrence Olivier, non sono forse immortali? Vuol dire, quindi, che da qualche parte dell'universo seguitano a vivere la loro vita, magari nascosti all'attenzione e alla curiosità di noi piccoli terrestri pettegoli.

La critica ha considerato questo suo ultimo libro tra i migliori in assoluto della sua vasta produzione. Lei è d'accordo? E se sì, perché? Ringrazio la critica e i miei ammiratori e sostenitori, una volta tanto siamo tutti d'accordo. Tre motivi penso abbiano determinato questo grande successo: il mio divertimento; innanzitutto; concetto molto importante che i giovani scrittori dovrebbero tenere ben a mente, nel senso che le opere riuscite sono sempre quelle che diventano da matti - prima di tutti - chi le scrive. E per me è stato un divertimento mostruoso. Ogni mattina, durante la stesura, mi svegliavo pimpante come un ragazzino, e non vedevo l'ora di sedermi a tavolino per fare i miei compiti. Poi c'è l'ispirazione: l'ho scritto di getto, un'unica stesura, con correzioni minime, come Cronache Marziane e Fahrenheit 451 i due libri cui sono più affezionato. Quando si scrive e uno si accorge che le frasi vengono giù dalla penna per conto proprio è una delizia, è vera letteratura.

Ha rapporti con gli altri scrittori di fantascienza? No, perché dovrei?

Perché è mai stato diverso? Voglio dire che non c'è poi una grande differenza tra il discorso di Lyndon Johnson sulla bara di Kennedy e quello di Mercantonio sul cadavere di Giulio Cesare, a parte il fatto che Shakespeare era più poetico. Il vecchio William, forse, nella sua realtà virtuale aveva fatto un salto nel futuro e aveva visto come stavano le cose, come sempre. Le cose non cambiano, cioè, le cose cambiano, ma l'essere umano è ciò che è, brutale, dispotico, avido, arrogante, meraviglioso, dolce, caldo, generoso, giusto: ciascuno ci vede ciò che vuol vedere. Io posso andare nel Medioevo a fare un viaggio e imbarcarmi in una serie di monaci giocherelloni con i quali trascorrere lussuose ore indimenticabili nella campagna toscana, ma posso anche andare a finire nella piazza di un paese il giorno in cui il Cavaliere feudatario ha ordinato di mandare al rogo tutti quelli che sono più alti di un metro e ottantacinque, e allora sarebbero dolori. Il mondo, e la realtà che viviamo, non è una dimensione piatta, è un grafico complesso, e ce n'è per tutti i gusti, per questo la vita è divertente, e meravigliosa: allo stesso tempo. Basta trovare il proprio gusto, la propria dimensione interiore e aprire la valvola che può immergere ciascuno di noi nel binario che più gli aggrada e viaggiare dovunque, comunque e con chiunque. L'unica cosa che posso veramente augurare a tutti e a un sincerissimo Buon Viaggio e Buon Divertimento: tutto qui.

Un libro appena uscito attribuisce al padre degli studi sulla sessualità comportamenti da satiro vizioso e pedofilo

Un altro rogo in Usa: ora brucia Alfred Kinsey

Alfred Kinsey, l'uomo che negli anni '50 coi suoi famosi «rapporti» aveva rivoluzionato l'idea che l'America e il resto del mondo avevano del sesso, era un maniaco pervertito, colpevole di «torture sessuali» nei confronti di centinaia di bambini? Lo sostiene un libro appena uscito negli Usa. Ma c'è chi in questa «smitizzazione» (come in quella parallela di Freud) sente puzza di caccia alle streghe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Aveva fatto scoprire all'America l'esistenza dell'orgasmo. I suoi «Rapporti sul comportamento sessuale dell'uomo» (1948) e sul comportamento sessuale della donna (1953) avevano dato la stura alla più profonda trasformazione dei costumi che forse si sia verificata negli ultimi secoli di storia umana a livello di massa, preparato quella che sarebbe stata chiamata la «rivoluzione sessuale», scoperto nel continente del corpo le «zone erogene», abituato alla liceità e «normalità» del godimento erotico. Alfred Kinsey, un distintissimo signore col farfallino, aveva sconvolto sei

che con la scusa della ricerca scientifica molestava i bambini, anche infanti di pochi mesi. In esperimenti odiosi tipo quelli del dottor Mengele ad Auschwitz, non avrebbe esitato a rapire e drogare poveri bimbi degli slums e sottoporsi a «viziose torture genitali» per osservare i loro orgasmi. Nel momento in cui non si salva più nessun «mostro sacro», si scoprono peccati e altari di ogni specie di santi, biografie assassine rivelano che Freud andava a letto con le sue pazienti, che Margaret Mead aveva inventato pressoché tutto sugli indigeni delle Samoa per piegarli alle sue teorie antropologiche, che l'apostolo dei diritti civili reverendo Martin Luther King era capace di cumulare anche una decina di avventure extra-coniugali in una sola notte e aveva scopiazzato la sua tesi di laurea in teologia, che il venerato padre della psicologia infantile Bruno Bettelheim sevizava i suoi piccoli pazienti, era ovvio che non si potesse salvare nemmeno colui che è stato definito il padre della sessualità.

Il libro di Judith Reisman e Ed Eichel, dal titolo «Kinsey, Sex and Fraud», Kinsey, sesso e frode, pubblicato da una piccola casa editrice di orientamento religioso di Lafayette in Louisiana, la Huntington House, sostiene che i «rapporti Kinsey» sarebbero «il più egregio esempio di imbroglione scientifico di questo secolo». Il padre di quattro figli rimasto sposato alla stessa donna per 35 anni, viene descritto come un pervertito assatanato, che prendeva a pretesto la ricerca scientifica solo per soddisfare le sue voglie pedofile. Vi si dice che «alla base delle sue conclusioni sulla sessualità infantile c'erano esperimenti "scientifici" tipo quelli di Mengele su infanti e bambini, che nel corso del suo progetto ha diretto personalmente ricerche sessuali su diverse centinaia di bambini di età dai 2 mesi ai 15 anni, il che «ovviamente implicherebbe Kinsey e la sua équipe nella promozione, e forse nella partecipazione ad attività criminali».

Il libro di Judith Reisman e Ed Eichel, dal titolo «Kinsey, Sex and Fraud», Kinsey, sesso e frode, pubblicato da una piccola casa editrice di orientamento religioso di Lafayette in Louisiana, la Huntington House, sostiene che i «rapporti Kinsey» sarebbero «il più egregio esempio di imbroglione scientifico di questo secolo». Il padre di quattro figli rimasto sposato alla stessa donna per 35 anni, viene descritto come un pervertito assatanato, che prendeva a pretesto la ricerca scientifica solo per soddisfare le sue voglie pedofile. Vi si dice che «alla base delle sue conclusioni sulla sessualità infantile c'erano esperimenti "scientifici" tipo quelli di Mengele su infanti e bambini, che nel corso del suo progetto ha diretto personalmente ricerche sessuali su diverse centinaia di bambini di età dai 2 mesi ai 15 anni, il che «ovviamente implicherebbe Kinsey e la sua équipe nella promozione, e forse nella partecipazione ad attività criminali».

Kinsey resoconti dettagliati degli orgasmi osservati in preadolecenti. I due scrittori-accusatori sostengono però che lo studioso non si sarebbe limitato ad ascoltare le esperienze altrui e avrebbe voluto verificare di prima mano. Nel recensire il libro sul «Village Voice» Philip Noble osserva che queste accuse in realtà sono suffragate da molte supposizioni e nessuna prova. È andato a intervistare il dottor Paul Gebhard, succeduto al maestro alla testa del Kinsey Institute e questi ha negato nel modo più deciso che avessero condotto di persona esperimenti con bambini. Quanto all'accusa che l'intero castello teorico dei rapporti di Kinsey si fonda con interviste a «criminali e balordi» che non rappresentano la «normalità» del tessuto sociale (e sessuale) americano di questo secolo, risponde che i pedofili possono anche essere considerati criminali ma gli fornivano una documentazione attendibile e preziosa («comunque non è gente violenta, se lo fosse non avrebbe successo», aggiunge).

Dall'Istituto fioccano minacce di querela per diffamazione, con queste sono ad esempio qualche giorno fa riusciti a impedire che il libro venisse presentato ad una trasmissione radiofonica. A colpi bassi si risponde con colpi bassi, a roghi si minaccia rogo. La controaccusa agli accusatori di Kinsey è di aver montato una caccia alle streghe ideologica, sulla scia dell'or data oscurantista reaganiana. E in verità il libro, più ancora che con i «vizi privati» di Kinsey se la prende con la disaboli cospirazione con cui quei «rapporti degli anni '50» avrebbero distrutto la morale «normalità» sessuale dell'America, prima stabilendo la bisessualità come orientamento sessuale equilibrato per la gente normale, inibita, cioè accettando la «normalità» debbamente, e infine «aprendo la strada al secondo e più difficile passo: l'obiettivo finale del sesso inter-generazionale (el sesso coi bambini). Non per nulla il sottotitolo del libro è: «L'indottrinamento di un popolo».